



## Sessione 2

### Mettere in scena Puccini, ieri e oggi

Torre del Lago Puccini, Auditorium Gran Teatro

4-6 luglio 2008

Partecipano:

Luciano Alberti (Firenze), Evan Baker (Los Angeles, USA), Bruno Bartoletti (Firenze), Francesco Bellotto (Bergamo), Maria Ida Biggi (Venezia), Sylvano Bussotti (Milano), Michele Girardi (Cremona), Kii-Ming Lo (Taipei), Jürgen Maehder (Berlino), Michela Niccolai (Parigi), David Rosen (Ithaca, USA), Emilio Sala (Milano), Mercedes Viale Ferrero (Torino), Stefano Vizioli (Roma).

Giacomo Puccini figura tra i maggiori protagonisti di uno scorcio storico, la *fin de siècle*, dove si stavano sperimentando in tutta Europa, ma particolarmente in Francia e nei paesi di lingua tedesca, nuove soluzioni per l'opera internazionale, che prevedevano un ruolo sempre maggiore per l'allestimento. Conobbe il teatro di regia a Parigi, a cavaliere fra i due secoli, per le *premières* francesi della *Bohème* (1898), *Tosca* e *Madame Butterfly* (1906), firmate dal direttore dell'Opéra Comique, Albert Carré. In quelle circostanze, ma in particolare nell'ultima tappa, Puccini, rapito dalle proposte del *régisiseur* che rivelò una prospettiva drammaturgica sinora implicita nella tragedia giapponese, si convinse che la sua immaginazione musicale doveva trovare un equilibrio più avanzato con l'azione.

Nelle sue peregrinazioni per le sale europee e mondiali da spettatore attentissimo a tutte le novità, sia nel teatro musicale sia in quello di parola, Puccini fu spesso a Vienna, dove nei primi del secolo lo spettacolo sperimentava nuove risorse grazie al binomio fra Gustav Mahler e Alfred Roller, intenti a rivisitare il repertorio, seguì la frenetica attività di Max Reinhardt, specie in relazione al teatro di Richard Strauss (a cominciare dal *Rosenkavalier*, 1911). Fu in contatto diretto (un rapporto d'amicizia, oltre che professionale), inoltre, con un altro direttore d'orchestra sensibile alla messinscena, come Arturo Toscanini, che s'impegnò in ogni dettaglio nei suoi anni da plenipotenziario alla Scala di Milano, e con uno tra i primi registi lirici italiani, nel senso moderno della parola, come Giovacchino Forzano, che fu anche suo librettista (per *Suor*

*Angelica e Gianni Schicchi*), e diresse allestimenti di riferimento a Milano a partire dai tardi anni Dieci, fino alla *première* postuma di *Turandot* (1926).

Dopo *La fanciulla del West*, Puccini intensificò le sue riflessioni sullo spettacolo, tanto che ebbe a scrivere al librettista Luigi Illica che «Con un progetto anche non nuovissimo (e cosa c'è nel mondo di nuovo?) si arriva a farlo sembrare originale coi nuovi mezzi scenici» (1912); nella piena maturità raggiunse esiti sempre più convincenti, in virtù di un progetto globale in cui da musicista 'vedeva' la partitura con l'orecchio del regista – si pensi all'accostamento fra le tre 'tinte' del *Trittico*, o al capolavoro incompiuto *Turandot*, dove il rapporto fra scena, con un preciso uso simbolico della luce, e la complessa partitura, risulta del tutto biunivoco.

Solo da pochi anni gli specialisti del teatro musicale stanno dedicando la loro attenzione a un parametro dello spettacolo trascurato dagli studi musicologici: lo spettacolo, inteso globalmente come interazione fra aspetto visivo (scene e regia), struttura librettistica e partitura. In linea con queste considerazioni, la nuova edizione nazionale delle opere di Giacomo Puccini, istituita nel settembre del 2007, prevede non soltanto la pubblicazione delle partiture, ma anche una sezione dedicata alla *mises en scène* e disposizioni sceniche, che fissano su carta versioni esemplari di allestimenti a cui il compositore ebbe a sovrintendere.

Questo convegno servirà a fare il punto della situazione in sedute dedicate all'approfondimento di tematiche storiche (con la formula della relazione di base seguita dalla discussione delle tematiche proposte), all'analisi di messinscena storiche e recenti, a questioni sistematiche, sugli sviluppi del teatro di regia a cominciare dal secondo dopoguerra. Nel corso dei lavori studiosi di fama internazionale, si confronteranno non solo fra di loro, ma anche con due artisti che sono stati determinanti, negli ultimi anni, per l'interpretazione pucciniana, sia nel campo dell'esecuzione musicale sia in quello dell'allestimento.